

La Sicilia 7 Marzo 2015

## **«Cosa Nostra tutt'altro che sconfitta». Rifiuti, immigrati e appalti ai raggi X**

SIRACUSA. Tenere alta la guardia contro ogni fenomeno mafioso. Questo l'imperativo categorico lanciato dalla commissione nazionale antimafia, che ha concluso ieri sera a Siracusa il giro di audizioni che ha interessato anche le province di Caltanissetta e di Ragusa. «Cosa nostra e altre mafie in Sicilia - ha detto la presidente, della commissione, Rosy Bindi, al termine della giornata di colloqui - ancorché indebolite dal lavoro faticoso di magistratura e forze dell'ordine e dalla significativa lotta sociale e civile da parte delle associazioni antiracket, che hanno portato grandi risultati, sono tutt'altro che sconfitte. La loro presenza è ancora forte e capace di intimidire e di incidere nella vita sociale ed economica di questa regione».

Dalle relazioni del prefetto di Siracusa e degli altri rappresentanti delle istituzioni pubbliche è emerso un quadro dettagliato del rischio concreto d'infiltrazioni mafiose in diversi ambiti produttivi, nello smaltimento dei rifiuti, nella tratta degli esseri umani, nell'immigrazione, nella gestione dei centri di accoglienza, nella droga, nell'usura, nelle estorsioni, nell'utilizzo dei finanziamenti pubblici, nella capacità di inserirsi e di incidere nei grandi appalti.

«Le forze sociali hanno voluto sottolineare - ha detto la presidente Bindi - che l'indebolimento complessivo, dovuto anche alla crisi del settore industriale e dei comparti produttivi, l'emergenza lavoro sempre più forte, sono il presupposto di una predisposizione maggiore della società che s'indebolisce rispetto al potere mafioso, capace di esercitare una forte pressione».

Da queste considerazioni parte l'invito della commissione bicamerale antimafia a non abbassare la guardia, l'esortazione a «non negare la presenza del fenomeno mafioso - ha detto la presidente Bindi - e laddove c'è, va chiamata per nome e non bisogna avere paura di riconoscerla perché questo è un presupposto importante per combatterla».

Inevitabile il richiamo all'intervento del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone, che ha dichiarato illegittimo l'appalto per la gestione del centro di accoglienza di Mineo, entrato nei fascicoli giudiziari di Mafia capitale. Con riferimento alle indagini sul centro di accoglienza di Priolo, invece, la presidente è stata laconica: «Alcune risposte non possiamo darle perché i contenuti delle audizioni sono secretati». La commissione nazionale antimafia ha raccolto il grido d'allarme lanciato dal procuratore capo della Repubblica di Siracusa, Francesco Paolo Giordano, il quale ha evidenziato l'enorme carico di lavoro (16mila procedimenti penali) che ricade sui dieci magistrati in servizio. «Se non si danno risposte in termini di potenziamento degli organici per fare fronte

all'emergenza immigrazione - ha detto la presidente Bindi - si finisce per provocare distrazione rispetto alle altre emergenze che sono tutt'altro che trascurabili in provincia di Siracusa come nelle altre province della Sicilia. Serve una grande opera di prevenzione. Il lavoro che stanno facendo i magistrati potrebbe essere qualche volta alleggerito dalla capacità d'intervento preventivo della politica e dalla società coi controlli amministrativi».

**Francesco Nania**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***